

Desidero esprimere preoccupazione per le forme con le quali è stato impostato e condotto il processo contro l'ex Presidente del Brasile Ignacio Lula.

L'impressione suscitata da questo processo in larghi settori della cultura giuridica democratica italiana è stata quella di un'assenza vistosa di imparzialità dei magistrati che l'hanno promosso, difficilmente spiegabile se non con la finalità politica di porre fine al processo riformatore che è stato realizzato in Brasile negli anni della presidenza di Lula e di Dilma Rousseff e che ha portato fuori della miseria 40 milioni di brasiliani.

Questa assenza di imparzialità – favorita da quel singolare tratto inquisitorio del processo penale brasiliano che è la confusione tra il ruolo giudicante e il ruolo istruttorio che è proprio dell'accusa – è segnalata da numerosi elementi.

Il primo elemento è la campagna di stampa orchestrata fin dall'inizio del processo contro la figura di Lula e alimentata da un inaccettabile protagonismo dei giudici, i quali si sono più volte pronunciati apertamente e pubblicamente fuori dalle sedi del processo contro il loro imputato, così manifestando contro di lui un'ostilità e un pregiudizio che in qualunque altro ordinamento ne avrebbero giustificato la ricusazione.

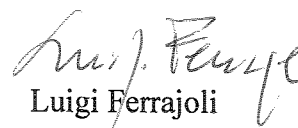
Un secondo sintomo di parzialità è stata l'attiva promozione da parte dei giudici di "delazioni premiate" e la tendenziale petizione di principio nellavalutazione delle prove, assunte di solito come vere se confermano e come false se contraddicono le ipotesi accusatorie.

Un terzo fattore di preoccupazione circa l'imparzialità del processo è dato dalla sua simultaneità con l'impeachment, di assai dubbia fondatezza giuridica, contro la Presidente Dilma Rouseff, che ha generato l'impressione che le due procedure abbiano il senso politico di un'unica operazione di restaurazione antidemocratica.

Infine, un'ultima ragione di preoccupazione in ordine all'imparzialità del giudizio è data dalla notizia, riportata concordemente e serenamente da molti giornali, che i giudici avrebbero affrettato la celebrazione del processo d'appello, rispetto ai tempi di solito assai più lunghi delle ordinarie impugnazioni, per giungere quanto prima alla condanna definitiva e così impedire all'ex presidente Lula, ancora assai popolare, di candidarsi alle prossime elezioni presidenziali.

La mia speranza, ovviamente, è che i successivi sviluppi di questo processo smentiscano queste preoccupazioni.

Roma, 15.1.2018


Luigi Ferrajoli

Quero expressar minhas preocupações sobre as formas com que o julgamento contra o Ex-Presidente do Brasil, Lula da Silva, foi criado e conduzido.

A impressão que este processo desperta em extenso setor da cultura jurídica democrática italiana, é aquela de uma ausência impressionante de imparcialidade por parte dos Juízes e Procuradores que o promoveram, dificilmente explicável se não com a finalidade política de por fim ao processo de reformas que foi realizado no Brasil nos anos dos governos de Lula e Dilma Roussef que retiraram da miséria 40 milhões de brasileiros.

Esta ausência de imparcialidade – favorecida pelo singular traço inquisitório do processo penal brasileiro que é a confusão entre o papel julgador e o papel de instrução que é papel próprio da acusação – é confirmada por numerosos elementos.

Um primeiro elemento é a campanha da mídia orquestrada desde o início do processo contra a figura de Lula e alimentada por um inaceitável protagonismo dos juízes, os quais se pronunciaram inúmeras vezes abertamente e publicamente contra o ex-Presidente Lula fora dos âmbitos do processo contra o acusado, dessa forma manifestando contra ele uma hostilidade e um pré-julgamento que em qualquer um outro sistema teria justificado a rejeição dos magistrados.


Um segundo sintoma de parcialidade dos magistrados foi a ativa promoção por parte do Juiz das delações premiadas e a tendenciosa petição de princípio na avaliação das provas, geralmente assumidas como verdadeiras se de acordo com a acusação e como falsas se em contradição com as hipóteses acusatórias.

Um terceiro fator de preocupação sobre a imparcialidade do processo é dado pela sua simultaneidade com o impeachment, de sustentação jurídica muito duvidosa, contra a Presidenta Dilma Roussef, que gerou a impressão que os dois procedimentos tem o significado político de uma única operação, de restauração antidemocrática.

Finalmente uma última razão de preocupação a respeito da ausência de imparcialidade do julgamento decorre da notícia, reproduzida com concordância e naturalidade por muitos jornais brasileiros, que os juízes teriam acelerado a celebração do processo de segunda instância em relação aos tempos habituais dos processos ordinários - geralmente muito mais longos das impugnações ordinárias- a fim de chegar à sentença de condenação definitiva o mais rapidamente possível, impedindo dessa forma ao Ex-Presidente Lula, ainda muito popular, de candidatar-se nas próximas eleições presidenciais.

A minha esperança obviamente é que os desenvolvimentos sucessivos deste processo desmintam estas preocupações.

Roma,. 15.1.2018


Luigi Ferrajoli

I would like to express my concerns regarding how the trial against the former President of Brazil, Mr. Lula da Silva, has been created and conducted.

To the large majority of the Italian democratic legal culture sphere, this criminal case gives the impression of an astonishing absence of impartiality displayed by Judges and Prosecutors who promoted it and whose explanation can only be the political purpose of ending the series of reforms made in Brazil during Lula's and Dilma Rousseff's terms in office, which removed from poverty 40 million Brazilian citizens.

Several elements confirm the absence of impartiality enabled by the Brazilian criminal procedure's unique inquisitorial characteristic that consists of the confusion between the role of the trier and the evidence-production role, which pertains to the prosecution.

One first element is the media campaign against the figure of Lula, orchestrated since the opening of the case and fueled by an unacceptable major role played by judges, who have openly and publicly expressed themselves several times against former President Lula outside the scope of the case against the defendant, thus displaying against him hostility and prejudice; if this were taking place in any other system, it would have justified the removal of said judges from the case.

A second symptom of judges' bias has been the judge's active promotion of plea bargain agreements as well as his tendentious begging the question when evidence is evaluated – usually presumed truthful when supporting the prosecution's case and false when in contradiction with the prosecution's thesis.

A third worrisome factor regarding the impartiality of the case is its simultaneity to the impeachment against former President Dilma Rousseff, which was based on questionable legal grounds; thus giving the impression that these two legal events have the political meaning of one single operation – one of antidemocratic restoration.

Finally, one last concerning reason with respect to the absence of impartiality in the trial at issue results from news, which were reproduced in agreement and with naturalness by many Brazilian newspapers, stating that judges speeded up the course of the case in the appellate court when compared to the (usually much longer) time taken in common cases in order to obtain a final conviction as fast as possible, therefore, preventing former President Lula, who is still very popular, from running for president in the upcoming elections.

I obviously hope that the new developments of this case prove these concerns wrong.

Roma, 15.1.2018

Luigi Ferrajoli



DIPARTIMENTO DI DIRITTO EUROPEO

VIA OSTIENSE, 161 - 00154 ROMA

Desidero esprimere preoccupazione per le forme con le quali è stato impostato e condotto il processo contro l'ex Presidente del Brasile Ignacio Lula. L'impressione suscitata da questo processo in larghi settori della cultura giuridica democratica italiana è stata quella di un'assenza vistosa di imparzialità dei magistrati che l'hanno promosso, difficilmente spiegabile se non con la finalità politica di porre fine al processo riformatore che è stato realizzato in Brasile negli anni della presidenza di Lula e di Dilma Rousseff e che ha portato fuori della miseria 40 milioni di brasiliani.

Questa assenza di imparzialità – favorita da quel singolare tratto inquisitorio del processo penale brasiliano che è la confusione tra il ruolo giudicante e il ruolo istruttorio che è proprio dell'accusa – è segnalata da numerosi elementi. Il primo elemento è la campagna di stampa orchestrata fin dall'inizio del processo contro la figura di Lula e alimentata da un inaccettabile protagonismo dei giudici, i quali si sono più volte pronunciati apertamente e pubblicamente fuori dalle sedi del processo contro il loro imputato, così manifestando contro di lui un'ostilità e un pregiudizio che in qualunque altro ordinamento ne avrebbero giustificato la ricusazione. Un secondo sintomo di parzialità è stata l'attiva promozione da parte dei giudici di "delazioni premiate" e la tendenziale petizione di principio nella valutazione delle prove, assunte di solito come vere se confermano e come false se contraddicono le ipotesi accusatorie. Un terzo fattore di preoccupazione circa l'imparzialità del processo è dato dalla sua simultaneità con l'impeachment, di assai dubbia fondatezza giuridica, contro la Presidente Dilma Rouseff, che ha generato l'impressione che le due procedure abbiano il senso politico di un'unica operazione di restaurazione antidemocratica. Infine, un'ultima ragione di preoccupazione in ordine all'imparzialità del giudizio è data dalla notizia, riportata concordemente e serenamente da molti giornali, che i giudici avrebbero affrettato la celebrazione del processo d'appello, rispetto ai tempi di solito assai più lunghi delle ordinarie impugnazioni, per giungere quanto prima alla condanna definitiva e così impedire all'ex presidente Lula, ancora assai popolare, di candidarsi alle prossime elezioni presidenziali. La mia speranza, ovviamente, è che i successivi sviluppi di questo processo smentiscano queste preoccupazioni.

Luigi Ferrajoli



DIPARTIMENTO DI DIRITTO EUROPEO

VIA OSTIENSE, 161 - 00154 ROMA

Quero expressar minhas preocupações sobre as formas com que o julgamento contra o Ex-Presidente do Brasil, Lula da Silva, foi criado e conduzido.

A impressão que este processo desperta em extenso setor da cultura jurídica democrática italiana, é aquela de uma ausência impressionante de imparcialidade por parte dos Juízes e Procuradores que o promoveram, dificilmente explicável se não com a finalidade política de por fim ao processo de reformas que foi realizado no Brasil nos anos dos governos de Lula e Dilma Roussef que retiraram da miséria 40 milhões de brasileiros.

Esta ausência de imparcialidade – favorecida pelo singular traço inquisitório do processo penal brasileiro que é a confusão entre o papel julgador e o papel de instrução que é papel próprio da acusação – é confirmada por numerosos elementos.

Um primeiro elemento é a campanha da mídia orquestrada desde o início do processo contra a figura de Lula e alimentada por um inaceitável protagonismo dos juízes, os quais se pronunciaram inúmeras vezes abertamente e publicamente contra o ex-Presidente Lula fora dos âmbitos do processo contra o acusado, dessa forma manifestando contra ele uma hostilidade e um pré-julgamento que em qualquer outro sistema teria justificado a rejeição dos magistrados.

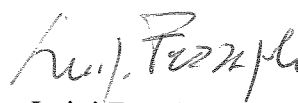
Um segundo sintoma de parcialidade dos magistrados foi a ativa promoção por parte do Juiz das delações premiadas e a tendenciosa petição de princípio na avaliação das provas, geralmente assumidas como verdadeiras se de acordo com a acusação e como falsas se em contradição com as hipóteses acusatórias.

Um terceiro fator de preocupação sobre a imparcialidade do processo é dado pela sua simultaneidade com o impeachment, de sustentação jurídica muito duvidosa, contra a Presidenta Dilma Roussef, que gerou a impressão que os dois procedimentos tem o significado político de uma única operação, de restauração antidemocrática.

Finalmente uma última razão de preocupação a respeito da ausência de imparcialidade do julgamento decorre da notícia, reproduzida com concordância e naturalidade por muitos jornais brasileiros, que os juízes teriam acelerado a celebração do processo de segunda instância em relação aos tempos habituais dos processos ordinários - geralmente muito mais longos das impugnações ordinárias- a fim de chegar à sentença de condenação definitiva o mais rapidamente possível, impedindo dessa forma ao Ex-Presidente Lula, ainda muito popular, de candidatar-se nas próximas eleições presidenciais.

A minha esperança obviamente é que os desenvolvimentos sucessivos deste processo desmintam estas preocupações.

Roma,. 15.1.2018


Luigi Ferrajoli

I would like to express my concerns regarding how the trial against the former President of Brazil, Mr. Lula da Silva, has been created and conducted.

To the large majority of the Italian democratic legal culture sphere, this criminal case gives the impression of an astonishing absence of impartiality displayed by Judges and Prosecutors who promoted it and whose explanation can only be the political purpose of ending the series of reforms made in Brazil during Lula's and Dilma Rouseff's terms in office, which removed from poverty 40 million Brazilian citizens.

Several elements confirm the absence of impartiality enabled by the Brazilian criminal procedure's unique inquisitorial characteristic that consists of the confusion between the role of the trier and the evidence-production role, which pertains to the prosecution.

One first element is the media campaign against the figure of Lula, orchestrated since the opening of the case and fueled by an unacceptable major role played by judges, who have openly and publicly expressed themselves several times against former President Lula outside the scope of the case against the defendant, thus displaying against him hostility and prejudice; if this were taking place in any other system, it would have justified the removal of said judges from the case.

A second symptom of judges' bias has been the judge's active promotion of plea bargain agreements as well as his tendentious begging the question when evidence is evaluated – usually presumed truthful when supporting the prosecution's case and false when in contradiction with the prosecution's thesis.

A third worrisome factor regarding the impartiality of the case is its simultaneity to the impeachment against former President Dilma Rouseff, which was based on questionable legal grounds; thus giving the impression that these two legal events have the political meaning of one single operation – one of antidemocratic restoration.

Finally, one last concerning reason with respect to the absence of impartiality in the trial at issue results from news, which were reproduced in agreement and with naturalness by many Brazilian newspapers, stating that judges speeded up the course of the case in the appellate court when compared to the (usually much longer) time taken in common cases in order to obtain a final conviction as fast as possible, therefore, preventing former President Lula, who is still very popular, from running for president in the upcoming elections.

I obviously hope that the new developments of this case prove these concerns wrong.

Roma, 15.1.2018

Luigi Ferrajoli

